

■ L'INTERVISTA Le previsioni di Naccarato «Tra scissioni e riappacificazioni Il caldo autunno di Pd e Forza Italia»

BRUNO GEMELLI a pagina 10

■ L'INTERVISTA Naccarato a 360 gradi. Oliverio: «Un sei e mezzo di incoraggiamento»

«Sulla sanità siamo al ridicolo»

La previsione autunnale: «Scissioni e ricomposizioni sia nel Pd che in Forza Italia»

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – Da buon cossighiano mai pentito il senatore Paolo Naccarato ne sa una più del diavolo. Quando i cronisti parlamentari, anche quelli più esperti e cinici, sono in crisi di astinenza per mancanza di primizie e retroscena, ricorrono alla sottile preveggenza di Naccarato. Altrimenti detto, la volpe di Fiumefreddo Bruzio.

Il barometro Naccarato cosa prevede per i prossimi mesi?

«Avremo un autunno caldissimo. Il quadro politico fragile e provvisorio è in rapido cambiamento. Scissioni e ricomposizioni sono in fase avanzata di progettazione. Le sorprese non mancheranno. Riguarda anche il Pd e Forza Italia entrambi ad alto rischio scissioni. Tutto è in fermento. Lo stesso M5S attraversa, al di là delle apparenze, difficoltà inedite. Del resto è totalmente sbagliato continuare a ragionare di centrodestra, centrosinistra candidati premier frutto di uno schema maggioritario spazzato via dalla sentenza della Consulta. Mettere mano alla legge elettorale negli ultimi mesi della legislatura sarà un vero miracolo. Ma in giro non vedo una forte volontà politica da parte dei principali soggetti spesso per motivi molto diversi fra di loro. E il sistema proporzionale con il quale andremo al voto costringe tutti a esaltare i propri egoismi di parte anziché una visione di governo del Paese su progetti presentati agli elettori prima del voto, da realizzare in una legislatura attraverso l'azione di un Governo stabile. Il Presidente Mattarella avrà un bel da fare nella prossima primavera per ricomporre un quadro politico ancor più frammentato e con numeri di maggioranze comunque risicati».

Ci sarà una scissione tra gli alfaniani e cosa faranno i calabresi?

«Il movimento di Alfano nella realtà non esiste più da mesi. Persiste certo in Parlamento e nel Governo, ma nel Paese è articolato una modalità variabile fra chi pensa che sarebbe meglio continuare con il Pd di Renzi nelle forme e nei modi dettate dal segretario Pd, chi vorrebbe ritornare alla ca-

sa del padre e cioè Berlusconi, in quale però è sempre meno il padre padrone di un movimento attrattivo che ha perso la sua spinta propulsiva e dunque sono in tanti ad alzare barricate e non solo gli alleati potenziali. Chi professa l'ambizione di misurarsi da soli alle prossime politiche con lo sbarramento del 3% sperando che rimanga tale. Qualunque cosa deciderà Alfano riguardo la sua collocazione nelle elezioni in Sicilia avrà effetti sulla tenuta del suo Ap. Per quanto riguarda la Calabria Bilardi ha già intrapreso un'altra strada per quando molto ardua. Aiello è con tutti e due i piedi dentro la giunta di Abramo e la sua base elettorale è alternativa al Pd. Tonino Gentile è ancora al Governo dall'altra parte. Valuti lei...».

Da uno a dieci, quale voto si merita Oliverio?

«Mario Oliverio è una persona perbene con una grande forza di volontà. È caparbio ma anche un paziente uomo d'ascolto. Difende giustamente la sua difficile azione di governo al limite della temerarietà e sta facendo di tutto e di più per "ripulire la casa dei calabresi". Ma i cittadini lo percepiscono poco e questo può rivelarsi un problema molto serio sul piano del consenso. E poi malgrado lavori non stop non può materialmente supplire alle carenze di una squadra che fin qui non ha particolarmente brillato».

E quindi?

«Direi un sei e mezzo di incoraggiamento e di sprone ad essere di meno un uomo solo al comando e di più il primus inter pares di una compagine che risolve problemi e risponde con sempre maggiore efficienza ed efficacia ai bisogni dei calabresi».

Vicenda sanità calabrese: le liti sono durate troppo, non crede? «Sulla sanità ormai siamo al ridicolo. Il conflitto interno al Pd ha davvero oltrepassato ogni misura. Il Pd regionale invoca da più di un anno il superamento del commissariamento ed il Pd di Roma fa finta di nulla e non spende una parola in Consiglio dei Ministri».

Come mai?

«È una vicenda che per certi versi

ha dell'incredibile e forse non ha precedenti. Matteo Renzi è stato in Calabria qualche settimana ed ha annunciato che Oliverio doveva essere nominato commissario. Il giorno dopo c'è stato consiglio dei Ministri ma non è successo nulla. Evidentemente nessuno si è ricordato di fare una telefonata al Presidente del Consiglio e al Ministro della Sanità».

La linea Minniti ha convinto anche la Chiesa, perché?

«Marco Minniti in materia di sicurezza e intelligence è un fuoriclasse impareggiabile. Studia queste problematiche da decenni. Il mio Maestro Francesco Cossiga se ne rese conto subito quando costruiamo passo dopo passo il primo governo D'Alema e Marco da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio fu chiamato a gestire la delicatissima vicenda del Kosovo. I due non si sono poi mai più persi di vista. E la stima nel tempo si è ampliata e consolidata. Per di più è un abile e paziente tessitore al netto di qualche spigolatura caratteriale. Ecco la chiave del suo successo. Un successo non proclamato a parole ma un successo conseguenza di risultati concreti frutto della sua azione spessissimo molto silenziosa e felpata ma densa di contenuti e di proposte mai campate in aria. Dovrà rinunciare alle sue amate immersioni per molti anni ancora».

C'è un rigurgito di destra xenofoba e razzista nel mondo e anche in Calabria. Come si combatte?

«La crisi profonda di valori e di identità delle società, le disuguaglianze accresciute, le difficoltà per le famiglie di guardare con fiducia al futuro dei loro figli, la sfiducia crescenti nelle istituzioni e nelle forze politi-



che percepite sempre più come auto-referenziale ed a tutela di caste sempre più ristrette sono benzina che possono provocare un incendio incontenibile. La politica deve ritrovare le ragioni di fondo per fronteggiare fenomeni estremisti e dirimpenti ed accentuati da una immigrazione fuori controllo fino a qualche settimana fa, ristabilendo un credibile rapporto di fiducia con la gente. Innanzitutto comportandosi da persone per bene, serie, che senza sé e senza ma sappiano da che parte stare fra guardie e ladri, che dicano con chiarezza ciò che pensano e facciano ciò che dicono. Dirà lei: ma queste sono ovvietà. Ed io le rispondo di sì. Ma se ripartissimo tutti dalla ovvietà di comportamenti normali all'insegna dell'etica della responsabilità saremmo un bel pezzo in avanti».



Paolo Naccarato